

Occupazione. Randstad WorkMonitor: la promozione da sette lavoratori su dieci Meglio se il «capo» è una donna

MILANO

Per sette lavoratori italiani su dieci le donne sono più adatte degli uomini nel ruolo di dirigente d'azienda, per otto su dieci l'apporto femminile è indispensabile per costruire un team di lavoro di qualità. Ma il 69% denuncia per le donne maggiori difficoltà rispetto agli uomini nell'accedere a posizioni di comando e solo il 41% ritiene che nella propria azienda siano esortate ad ambire a posizioni di leadership. E così la maggioranza degli italiani si dice favorevole a delegare alla legge l'obiettivo di una presenza femminile in azienda. È quanto emerge dal Randstad WorkMonitor, l'indagine sul mondo del lavoro con-

dotta nel primo trimestre 2013 in 32 Paesi di quattro diversi continenti da Randstad, seconda azienda al mondo nel mercato dei servizi delle risorse umane.

La ricerca, che si è focalizzata sulla parità di genere nella leadership, fa emergere in Italia la consapevolezza dei lavoratori circa l'arretratezza del mercato del lavoro su questo tema.

Gli italiani, se da un lato evidenziano gli ostacoli delle donne nel raggiungere posizioni dirigenziali, dall'altro giudicano la componente femminile maggiormente adatta rispetto a quella maschile a posizioni di leadership nella propria organizzazione. E così si dicono disponibili alle "quote rosa" per consentire alle donne di supera-

re il tetto di cristallo.

Opinioni condivise da entrambi i generi, anche se le lavoratrici - che si sentono più preparate alla leadership di quanto le

giudichino i colleghi i maschi - appaiono scoraggiate nella battaglia per l'emancipazione professionale, in cui ai problemi storici si aggiungono gli ostacoli della crisi economica.

Nel dettaglio i risultati dicono che, in Italia, i lavoratori giudicano le donne più adatte degli uomini al ruolo di dirigente d'azienda, con una percentuale (41% contro il 34%) superiore sia alla media europea che a quella dei 32 Paesi oggetto di indagine. I lavoratori italiani dichiarano anche di preferire le

donne in posizioni apicali nell'organizzazione dal punto di vista personale, a differenza di quanto accade nel resto del mondo, dove viene preferita la leadership maschile (anche se quella femminile appare sempre più adatta al ruolo).

Tuttavia viene giudicato molto basso l'impulso aziendale alla promozione della leadership femminile. Solo il 41% dei lavoratori, infatti, ritiene che nella propria azienda le donne siano esortate ad ambire a posizioni di leadership: nella media dei 32 paesi l'Italia si colloca solo al 29° posto, con un valore molto al di sotto della media, seguita solamente dalla Repubblica Ceca, dal Giappone e dall'Ungheria.

R. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

